

Barca critica la legge del governo: "Così si favoriscono i partiti sostenuti dai ricchi"

"Decreto alla Nerone che sazia la folla Renzi conti fino a 10 prima di tagliare"

L'intervista

SILVIA BIGNAMI

BOLOGNA — «Una legge non buona». Anzi, «brutta». Ma soprattutto, «un provvedimento "alla Nerone", per cui si portano gli italiani al Colosseo e gli si dà in pasto qualcosa per placare la loro rabbia». A Fabrizio Barca non piace il decreto del governo sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. A Bologna per lanciare il suo nuovo viaggio nei circoli, a caccia dei "Luoghi Idea(li)" del Pd, l'ex ministro di Monti, sostenitore di Pippo Civati, ammette la necessità di una «riduzione drastica» dei fondi ai partiti, ma definisce «iniquo» il meccanismo della nuova legge. E dà un consiglio

anche al neosegretario Pd Matteo Renzi, che oggi all'assemblea nazionale potrebbe rinunciare ai rimborsi elettorali: «Conti fino a dieci, servono scelte meditate».

Barca, lei ha lanciato un crowdfunding per finanziare il suo tour nei circoli. Perché non le piace la legge che abolisce i fondi ai partiti?

«In questa legge c'è una cosa sacrosanta e importantissima: l'obbligo di certificazione dei bilanci. Quello che non va sono le modalità del finanziamento ai partiti».

In che senso?

«Si rischia di avvantaggiare i partiti che sono supportati da persone con un maggior reddito. Primo, il livello di contribuzione massima, fino a 300mila per le persone fisiche, è troppo alto. Secondo, le detrazioni tra il 37% e il 75% fanno sì che una parte della contribuzione sia a carico di tutti, non solo di chi fa la donazione. In-

fine, il 2xmille consentirà di far arrivare più fondi a chi ha sostenitori ricchi. Tutto questo ne fa un meccanismo iniquo, non ragionevole».

In questi anni però c'è stato un abuso del finanziamento pubblico.

«Certo, infatti la premessa è che il finanziamento ai partiti va assolutamente ridotto, drasticamente. Ma ci sono altri modi: in Germania c'è una ripartizione tra quote degli iscritti e dei simpatizzanti. Con questa legge invece si rischia di fare una cosa più eclatante che giusta, per saziare la folla. Saziandola, però, male».

In assemblea il segretario Pd Renzi potrebbe annunciare la sua «sorpresa» a Grillo: la rinuncia da subito ai rimborsi elettorali. Un altro atto "alla Nerone"?

«Non commento quella che per ora è solo un'ipotesi. Il mio consiglio è che qualunque propo-

sta sia meditata. I 3 milioni delle primarie hanno votato per un partito che lavori meglio. Ma pur sempre per un "partito": organizzato, solido, l'unico. Poi può funzionare bene anche col crowdfunding, ma con progetti convincenti. Competiamo su questo con Grillo».

Cioè?

«Si faccia una gara a rialzo, su chi raccoglie più fondi per una buona proposta. Non una corsa a ribasso, a chi taglia di più i soldi pubblici».

Anche il blitz di Letta sul taglio del finanziamento è stata una corsa per arrivare prima di Renzi?

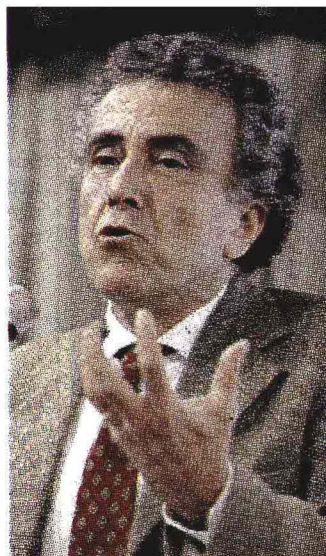
«Non ci leggo una mossa anti-Renzi. Letta ha mantenuto una promessa. E poi Renzi oggi è in una posizione tale per cui qualunque cosa faccia il governo di buono, lui può rivendicarne una parte di merito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

I contributi ai partiti vanno ridotti ma ci sono altri modi per farlo, in Germania si ripartiscono quote di iscritti e elettori

”



EX MINISTRO
Fabrizio Barca
economista,
esponente del Pd
ed ex Ministro per la
Coesione territoriale
del governo
di Mario Monti

